



SENEGAL

• progetti realizzati e in corso •

Anche quest'anno, come tutti gli anni dal 2001, con alcuni soci e simpatizzanti dell'associazione Fileo Onlus ci siamo recati in Senegal. Dal 28 dicembre al 15 gennaio scorsi siamo stati nel sud, in Casamance, a Marsassoum, dove i padri sacramentini hanno una missione nella diocesi di Kolda, la Parrocchia di Santa Germana.

UN'ASSOCIAZIONE AL SERVIZIO DEI PAESI POVERI

Siamo partiti in dieci, due sacerdoti, padre Remo, sacramentino, e don Francesco Cunial, parroco di Poggio, e otto laici, due coppie e quattro donne, mentre altri due volontari ci aspettavano a destinazione, dove erano già arrivati il 4 dicembre per preparare le strutture che ci avrebbero ospitato.

Fileo, la nostra associazione, è sorta nel 2001 da un gruppo familiare al quale si sono aggiunti amici e simpatizzanti che hanno fatto proprio questo ideale: condividere almeno il superfluo con chi manca del necessario, tramite progetti per l'aiuto e il sostegno delle persone in difficoltà e dei paesi impoveriti, restituendo dignità a coloro cui viene negata, perseguendo obiettivi di solidarietà, nuovi stili di vita, energie alternative e rinnovabili, giustizia sociale, utilizzando i principi dell'impresa e finanza etica, consumo critico, commercio equo-solidale, principi della decima, della sussidiarietà, dell'equa distribuzione e delle pari opportunità.

IL PROGETTO MARSASSOUM

Il "progetto Marsassoum", in particolare, ha la sua genesi a Taizé, in Francia, nell'estate del 1999, dove abbiamo conosciuto il sacerdote

senegalese Bernarde Diatta, docente al seminario di Ziguinchor, altra città della Casamance, e Annie Bouctot, una donna francese fortemente coinvolta e sostenitrice di progetti di solidarietà in Senegal.

L'anno successivo, quale frutto di quest'amicizia, abbiamo accolto nella nostra parrocchia una cinquantina di ragazzi e ragazze senegalesi, membri di una Corale in visita a Roma in occasione del Giubileo del 2000. Dopo quest'incontro ci siamo ripromessi di andare a trovarli per partecipare all'ordinazione sacerdotale di uno di loro, e così nell'aprile del 2001 alcuni nostri volontari si sono avventurati in terra senegalese. Durante questo viaggio abbiamo conosciuto il vescovo Jean-Pierre Bassene, della neo-nata diocesi di Kolda, e abbiamo accolto l'invito di impegnarci ad aiutare una nuova missione e parrocchia nella località di Marsassoum.

A tale scopo è stata coinvolta la Parrocchia di San Giovanni Evangelista in Poggio che, attraverso un gemellaggio, si è impegnata a sostenere le attività e le strutture pastorali della missione, e la nostra associazione Fileo si è presa in carico la realizzazione e il sostegno di varie attività formative, scolastiche, sociali, sanitarie e lavorative.

DALL'ISTRUZIONE AL PANE

Il 2 novembre 2003 è stata inaugurata, previo restauro della vecchia "chiesa", la Parrocchia di Santa Germana. I padri sacramentini avevano già accolto la richiesta del vescovo di prendersi cura della nuova Parrocchia, ed erano presenti i padri Alessandro Bianchin, parroco, e Yves Malaquin, cooperatore.

Gli incontri con la popolazione e le autorità locali hanno concorso a definire un pro-



ottimo livello è la scuola, materna e secondaria (nostra scuola elementare ma su progetto francese, fino alla sesta classe).

LA FIDUCIA NEL FUTURO

Alcuni dei progetti realizzati, purtroppo, si sono arenati, sia per eccessivo turn-over di referenti, sia per mancanza di formazione continua degli addetti: per il personale locale, per esempio, non è ancora ben chiara l'importanza della manutenzione dei macchinari e pertanto al primo problema ne dismettono l'uso esponendoli al degrado da inutilizzo.

Abbiamo riflettuto e discusso con i vari responsabili dei progetti e ci si è posti, assieme, l'obiettivo di riattivare nelle persone coinvolte la fiducia e la responsabilità per il loro futuro, sapendo che possono trovare in noi dei collaboratori capaci di fornire esperienze e mezzi per la loro autonomia e indipendenza. Passare, cioè, dal semplice dono da ricevere a una cooperazione attiva, coinvolgendo risorse, percorsi e uomini atti a rendere strutturali e stabili i progetti avviati. Spetta ora a loro, per esempio, fare le analisi dei costi per riparazioni e ricambi, che dovranno essere finanziati dalla loro produzione e reperiti sul mercato locale, per superare le difficoltà della manutenzione.

Il contatto interpersonale e la convivialità hanno facilitato la ripresa di relazioni positive, superando malintesi e diffidenze; questo ci rende da un lato ottimisti su una prossima ripartenza, e dall'altro mitiga la delusione per quanto, sin qui, è stato mal impiegato. Ma soprattutto, questa esperienza ci ha incoraggiato a proseguire nel nostro impegno con la stessa concretezza e tempestività.

**In alto, sistemazione del forno per il pane.
Sotto, gruppo di scolari**

gramma condiviso di interventi, tra i quali spiccavano la formazione e la scolarizzazione; a questo scopo abbiamo realizzato la costruzione della scuola materna, la primaria e un convitto per ragazzi delle secondarie, il tutto all'interno della Missione e concomitante alla costruzione di quattro unità abitative di accoglienza per ospiti, volontari, catechisti eccetera, per un totale di ventiquattro posti letto.

Per raccogliere risorse a scopo solidale e diffondere la cultura del consumo critico e alternativo, la Fileo ha inoltre attivato dal 2007 un servizio di catering e banqueting bio-equo-solidale che ora è diventato Cooperativa Sociale Maninpasta Onlus.

Il viaggio in Senegal di fine 2008 - inizio 2009, l'ottavo della serie, ha richiesto un impegno prolungato e con un alto numero di persone (diciotto), in quanto si doveva provvedere all'installazione dei numerosi impianti inviati nel mese di novembre con tre container, e precisamente: una linea di panificazione (completa di forni, impastatrice, carrelli per forno), un'officina meccanica, l'attrezzatura per la falegnameria, materiale per l'agricoltura, per il cucito e per i giovani.

I nostri viaggi sono continuati fino a oggi, e altri progetti si sono susseguiti, come la messa in funzione di due mulini per la decorticazione del riso, uno a Marsassoum e l'altro nel villaggio di Niansenne. Sono stati realizzati anche pozzi artesiani per la raccolta dell'acqua in vari villaggi della zona, e abbiamo partecipato alla costruzione di un ospedale pediatrico a Velingara, gestito dalla congregazione francese delle Suore del Sacro Cuore.

A Marsassoum dal 2008 al 2017 la "Boulangerie" (il Panificio) è stato il progetto più significativo, impegnando fino a cinque persone nella produzione di pane. Un altro progetto ancora funzionante e di



UNA VOLONTARIA RACCONTA...

È difficile descrivere la nostra ultima esperienza in Senegal, perché come ogni viaggio rappresenta una divisione, un taglio rispetto a ciò che si era prima: non si può tornare a casa ed essere gli stessi.

In Africa abbiamo incontrato modi di vita e culture differenti. "Esserci stati" ancora una volta rende la nostra visione delle cose un po' meno parziale. Spesso fingiamo che, poiché le cose stanno così, così debbano rimanere, che lo sforzo di riportare una qualche forma di equità sarebbe inutile. Abbiamo invece conosciuto persone che ogni giorno, a piccoli passi, camminano in quella direzione. E come più volte ci siamo detti, l'impossibile è una delle infinite possibilità che abbiamo. Ma, qualcuno aggiunge, dipende da noi.

La diversità è scomoda perché ribalta il tuo solito modo di pensare, ti mette di fronte a una novità di cui ora devi tener conto. La povertà è ciò che più differenzia il Nord dal Sud del mondo e, paradossalmente, ciò che più li accomuna. Qualcuno ha detto bene: «Prima a chi me lo domandava rispondevo che saremmo andati in Africa a portare aiuti; ora posso dire che ci siamo andati per essere aiutati».

Non è un gioco di parole. Non esiste un mondo, una cultura, un modo di vivere migliore degli altri, o più giusto, più equo, in assoluto. Sarebbe riduttivo pensare che in Africa sono poveri ma almeno sono felici, almeno vivono bene: sono felici perché non conoscono altre realtà, ma appena vengono a sapere che c'è qualcosa di più, non hanno esitazione e spendono tutto ciò che hanno per imbarcarsi in quei viaggi, spesso della morte.

A me sembra che, in un certo senso, a tutti manchi qualcosa, e che solo attraverso l'incontro ci si possa completare. C'è qualcuno a cui mancano risorse materiali, cibo, acqua; c'è qualcuno a cui mancano, o li ha dimenticati, i valori della condivisione, dell'ospitalità, dello stare insieme. In Africa ho re-imparato che ciò che conta sono le persone, e che quando non abbiamo più niente, quando vengono meno tutte le comodità, o la salute, ci accorgiamo di ciò che è essenziale; ci accorgiamo che possiamo vivere senza tutte le altre cose, ma non senza le persone, senza amare e sentirci amati.

Nella dimensione della comunità, sia quelle che nelle nostre tappe ci hanno accolto, sia quella formata dai partecipanti del viaggio, ho capito che ci vuole equilibrio, tra il ricevere e il dare, tra l'ascoltare e l'esprimersi, tra l'accogliere e il mettersi in gioco. Ho capito che "se non si condivide si perde". E questo vale in tutti i sensi. Se accumuliamo ricchezza, di qualsiasi genere, che sia denaro, che siano idee, che siano capacità, e la conserviamo gelosamente tutta per noi, non possiamo far altro che "consumarla". Se la condividiamo, e altri fanno lo stesso, la mettiamo in circolo e si moltiplicherà. E alla fine tutti avranno qualcosa in più.

Infine, ancora una volta, la prova che le nostre rispettive capacità, i nostri rispettivi "talenti", messi insieme, valgono molto di più; che insieme possiamo amare gli altri molto di più che da soli. E credo profondamente che questo discorso possa valere allo stesso modo parlando di una coppia, di una comunità di persone, o di popoli interi.

